



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Della Celeste Fisonomia

Della Porta, Giambattista

Napoli, 1614

Libro Primo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13272

DELLA CELESTE FISONOMIA. LIBRO PRIMO.



Che cosa sia indole, ò dignità dell'aspetto. Cap. I.



TRATTARA questo libro dell'indole de'gl'huomini, ò vogliamo dir carattere, ò dignità dell'aspetto, volgarmente detto aria, quale portano seco dal ventre della madre così l'augusta, & di spettata maestà, come la seruile, abietta, & bassa: percioche da queste cose, come da vn fonte dependono i presagij della nostra celeste Fisonomia: la onde io priego i lettori, che con tutta la forza dell'ingegno loro mirino ben'à dentro le cose, che scriuiamo, percioche son cose, che con l'acutezza della mente possono piu tosto comprenderfi, che discriuerfi con parole. Molti sono, che coteeste cose hanno apparate senza arte veruna, ma dalle fasce l'hanno seco portato, in modo che in predir gli euenti dal solo aspetto han fatto marauigliare ogn'uno. Vno di questi habbiamo conosciuto à nostri tempi qual fù Matteo Zafuri da Solito, huomo in ogni sorte di dottrina eccellentissimo, che tra l'altre era tanto celebre, & eminente in questa arte, che dal solo aspetto all'improuiso tanto veracemente prediceua le morti, i pericoli della vita, & i tempi de gli euenti, che più tosto metteua stupore ne gli huomini, che voglia di accrescere la sua portentosa arte, & perche ve ne sono ancor molti, & quasi infiniti testimoni, perciò non ne ragioneremo per hora più. Diciamo andunque, che coteesta forma, carattere, indole dell'animo, & dignità dell'aspetto altro non è, che vn lume, ò splendore ammirabile d'vna certa regia maestà, e diletto risplendente, che al primo sguardo in modo ferisce gl'occhi, & con tanta forza trahe à se, lusinga, & diletta, i riguardanti, che quelli subito tira al loro amore, e riuerentia ancorche non sappiano chi loro si siano. Dinocrate Architetto (come racconta Vitruuio) per potere hauere più facile intrata con Alessandro Magno, confidato nella sua bellezza, sendo di statura grande, di faccia bella, e di bellezza, e di dignità grande, si pose all'incòtro Alessandro: onde quegli appagato della sua bellezza comandò gli fusse dato luogo, che si accostasse, così per la faccia, & per la degnità del corpo hebbe quel, che desideraua. Si troua coteesta degnità attorno alla faccia, come vna segnalata pittura della natura, in modo che rassembra vn'altra faccia, ò vna trasparente maschera dalla vera faccia inseparabile, stà nascosta principalmente ne

A 2 gl'oc-

4
 gl'occhi, la viuacità de i cui raggi è piena d'imperio, e tirannia, spirando diuinità, si che essi forzi gli huomini à seruitù, tal che spogliata quasi l'humanità aspirino à gloria più che mortale. Staranno due à giocare, ò à far qualch'altra cosa, in tal maniera saremo noi tirati dalla natura, che quelli che vedremo hauer coteffa indole, de fideraremo, che vincano, & ci sforzeremo agiutare co'l nostro potere, e se succederà il contrario ci attristeremo, come se à noi non à quelli fusse stata la forte contraria: all'incòtro se alcuni parranno à noi di mala indole, & disprezzabili pregheremo che siano vinti, & habbino contraria la sorte; Vn'altra indole vi è à questa contraria, cioè seruile, brutta, lugubre, & che porta seco vn non sò che di dannoso, miserabile, & horribile, tal che chi in quelli volga gli occhi, subito lor volge altroue, & abhorrisce di mirargli, come se hauesse mirato alcuna cosa trista, & infausta, onde gli hāno in odio, & gli desiano male, infelicità, e morte. Tutti questi sono pieni di miserie, & di sciagure, ne mai acquistano cosa che desiderano, ma sono heredi della pouertà, & delle miserie. Con questa arte habbiamo giouati à molti amici, acciò schifassero i perigli, & falissero alle dignità. Poco prima, che io scriuessi queste cose auisai vn'amico, che si guardasse dalla compagnia di vn certo huomo infelice, e brutto, il che egli non volle fare, essendogli da quello stato promessò, che l'hauerebbe arricchito, onde accascò, che essendo stati trouati dal Governatore in vna spelonca, che falsificauano la moneta, poco dopò furono tutti, due appiccati.

Parere de' Scrittori Sacri di cotal carattere. Cap. II.

BEN fatto ne pare, prima che diciamo il nostro parere di cotal carattere, così difficile à conoscere, e riferire, che andiamo inuestigando le opinioni de gli antichi, & che ne habbino giudicato, & che cominciamo, sicome conuiene, da i Scrittori Sacri, & più antichi. Percioche dicono, che coteffa forma è vn dono dato dal Cielo, non già dal Cielo, come à dir da i pianeti, stelle fisse, ò loro aspetti, ma dallo stesso Creatore Dio, il quale segna, & adorna alcuni di coteffo carattere. Perche coteffo carattere è bellezza, splendore, maestà, simulacro del Paradiso, de gli Angeli, e finalmente dello stesso Dio, nel quale è la somma di ogni bellezza, d'ogni splendore; & d'ogni maestà. Boetio lume della Romana eloquenza di quello in tal modo cantò.

*E'l mondo bello.
 Egli più bel nella suamente porta.*

Et perciò ritiene, e ferma gl'occhi de i riguardanti: percioche la bellezza è vn'obietto conueniente alla potenza visua, e gl'occhi si còpiacciono della bellezza. Così per contrario altroue si volgono, & la cosa veduta abhorriscono, qual hora riguardano vn difetto di natura, & vna proportion male ordinata. Et è la bruttezza vn'immagine dell'Inferno, ò più tosto delgli stessi Demonij, ne i quali è la somma d'ogni bruttezza, e d'ogni sciagura. Percioche dice Porfirio, che i Demonij,

monij, i cui animi sono iniqui, hanno i corpi ancora brutti. Et fù detto assai vol-
gato de gl'antichi Filosofi, che Dio hauendo da mandare l'anima nel corpo, co-
me in suo proprio albergo, lo apparecchia prima degno di lei, & anima, che pro-
uede hauer ad essere ornata di virtù, per lo più l'accoppia con vn corpo bellissi-
mo, quale spogliatosi in vn certo modo della humanità aspiri à gloria diuina, co-
me da Dio cōcedutali. Leggiamo nella Epistola di Lentulo al Popolo Romano di
Christo Nostro Salvatore, che egli hebbe vn fronte sereno, pieno d'vna certa
diuina maestà, vna faccia venerabile, quale i riguardanti douessero & amare, e
temere. E scriue Niceforo nella historia Ecclesiastica, che Abagaro mandò vno
pittore eccellente à Giesù, acciò diligentemente ritrahesse la sua faccia, quale
forzandosi egli à suo potere di dipingere, non potè mai farlo, percioche vn certo
splendore, & gratia diuina, che haueua nella sua faccia glielo impediua, lo stesso
scriue di Maria Vergine Santissima sua Madre, quale hauendo hauuta gratia di
vedere nel suo oratorio Dionisio Areopagita, guardando lo splendore de' suoi
occhi, & la maestà del suo volto disse. Se io non sapeffi, che Dio è puro spirito,
niuno altro, fuor che questa Vergine, direi, che fusse Dio, & se non mi facesse
forte la fede, non crederi, che Dio potesse esser più bello, e di più tanta purità,
e castità mostraua nel suo volto, & occhi, che bastaua à smorzar subito gli affetti
della carne in ognuno, che la miraua, e Gioseffo ne i libri della antichità scrisse,
che Dio fauoreggiò tãto Mosè, che esèdo stato veduto fanciullo da Thermutte
figlia di Faraone nō meno di bellezza, che di forma diuina eccellente, dal corrète
fiume in vna cuna di giunchi toltolo se lo adottò per figliuolo. Si legge al primo
de i Rè di Dauitte, che fù di bella faccia, & ornato di tutte le virtù. Ecco io vidi
il figliuolo di Isai da Bettelemme, bellicoso, prudente nelle parole, bello nell'as-
petto, e di faccia gratiosa, e Gioseffo fù di tal bellezza di corpo, & d'aspetto pia-
ceuole, che la donna che lo vide ne diuēne pazza. Lo stesso Dio ancora haueua
dato di spetial gratia à San Bernardo Abbate vn corpo tale, che nella sua carne
certa spiritual maestà, & nel suo volto risplendea vna certa chiarezza non terrena,
ma celeste, ne gl'occhi, vna certa purità angelica, & vna columbina simpli-
cità si scorgea; & era tãto grande la bellezza di dentro, che con certi inditij appa-
riua di fuori, & soprauanzando la interna purità, e gratia copiosamente ne ver-
sava di fuori. Et per non andar troppo à lungo, potrà ciascuno da i libri Sacri tro-
uare infiniti effempj d'huomini santi.

Opinioni de i Filosofi del Character. Cap. III.

VEDIAMO hora che cosa dicano di cotal indole i Filosofi, & i
Medici. Percioche dicono, che questa forma piena di nobilità, & di
bellezza habbia origine dal purissimo, & sottilissimo sangue de'
nobili: come à dire di Rè, & huomini grandi, & così quando voglia-
mo dire, che alcuno sia segnato di tal character, lo diciamo huomo
di prezenza reale. Themistio Eustrada nell'oratione della clementia di Theodo-
sio Imperadore dice. Nasce il Rè tra gl'huomini, ma tanto di rado, & dopò mol-
ti interualli di anni, ciò è all' hora quando si vnisce la bellezza dell'animo con
Peccellen-

Peccellenria del corpo, & quello è veramente gran Rè, che hà la forma, e bellezza intera, & per ogni parte assoluta, & perfetta. Priamo appresso Homero contemplando la bellezza, & maestà d'Agamennone, ancorche non sapesse chi è si fusse, confessò ch'era simile ad vn Rè. Hettore, come si raccorda da Darete figliuolo di Rè, si narra che fù di faccia venerabile, di animo grande, clemente à cittadini, e degno. Ma gli argomenti, che si apportano à ciò confirmare, sono tali. Che i Principi, & i Rè usciti che sono dal ventre della madre giacendo nelle cune, & ne' bracci de' soldati, portano con loro segni del sangue loro nobilissimo, che ancorche non si sapesse chi è si fussero, la bellezza del volto, & l'immagine dello splendore eccellentissimo confessaranno lui essere nato da grandi huomini. Prendono gli esempj dalle historie. Demetrio (si come riferisce Plutarco nella sua vita) fù di faccia così bella, & così eccellente, che niuno pittore, ò scultore lo potè mai ritrarre dal naturale: percioche portaua con se vna gratia vnita co'l terrore, & insieme vna certa grauità, e mansuetudine; & l'aspetto pieno d'vna certa maestà reale in modo, che pareua; che fusse nato per eccitare lo stupore, & la gratia de gl'huomini. Scriue Gioseffo nel libro delle guerre Giudaiche, che vn certo Giudeo, per la somiglianza del viso diceua, che egli era Alessandro, così n'ingannò molti, & hebbe molti doni da i Giudei, & era tanta la somiglianza del volto, che quelli che lo haueano veduto figliuolo, giurauano che fusse quello. Ma Cesare, che quello hauea veduto prima, benchè parebbe lui senza dubbio, pure dalla durezza del corpo, e forma seruile scouerse il trouato, Romulo, & Remo gettati nel Teuere, alleuati da vna lupa, e finalmente da' pastori, subito che arriuorno à gl'anni virili, non erano simili à pastori, e guardiani di buoi, co i quali si erano alleuati, ma più tosto (come era conuenueuole) mostrauano con la dignità della forma, & grandezza di animo esser nati da' Rè, & da numi celesti. Loda Virgilio Enea della dignità della forma, & dalla bellezza.

*Ei pria d'ogn'altro, e più d'ogn'altro bello
Tra suoi si meschia Enea.*



Alessandro Magno non volle, che la sua imagine fusse da altri contaminata, ma comandò à tutto il mondo, che niuno ardisse di far la sua imagine ne in rame, ne in colori, ne in marmo, ma solo Policlete la potesse fare in rame, solo Apelle la potesse dipingere co i colori, & solo Pirgotele potesse scolpir la, accioche nelle statue, & pitture apparisse sempre lo stesso vigore di animo bellicoso, & l'immensa indole del suo animo eccelso, lo stesso ingegno di honor grandissimo degno, e la stessa gloria della sua fronte. Lo stesso mi ricordo essere auuenuto nel volto del Cardinal Luigi da Este, percioche si scorgea in quello vna certa indole reale, & piena di maestà, forse dal sangue reale di Lodouico Vndecimo Rè di Francia suo Auo.

Openioni de i Medici dell'indole. Cap. IIII.

MA i Medici riguardando la cosa più à dentro, dicono il contrario, dicendo. Se i grandi portano seco dal nascimento dalle fasce coteffa indole non perciò ne dicono le cause, percioche deono andar trouando la causa onde ciò auuenga. Ma i medici rendendone la ragione, dicono, ciò auuenire da i cibi, onde si nutriscono, percioche essendone delicati, & facili à concocersi, ottimamēte si digeriscono, & generano vn sangue chiaro, puro, & sottilissimo, il quale scorrendo per le vene fa vna carne molle, delicata, & colorata. Oltre à ciò stando in otio, & non uscendo da casa, e di raro affaticandosi hanno la faccia di gran bellezza, & chiara di vna rosata chiarezza. All'incontro i rustici, pastori, & guardiani di armenti pascondosi ordinariamēte di porri, di cipolle, d'agli, & di radici, & di altri cibi più grossi, che sono di dura concottione, & crassi, generano huomini grossi, & vn certo sangue feccioso. A ciò si aggiunge, che habitando ne i monti, & stando al scuerto in regioni aspre, & soffrendo tempi contrarij di freddo, & di caldo, & così anco vigilie, & fatiche grandi, diuengono di volto brutto, seuro, & horrido, sono couerti di pelle dura, secca, & ferina, & hispida, & così come sono di fuori di vna indole rustica, così sono di dentro macchiati di costumi rozzi. A queste ragioni si aggiunge, che quelli che vsano leggiero, e delicato vitto, e stanno in otio, sono di vna temperie calda, & humida mediocremente, & questo è quel temperamento, che fa gl'huomini di gran bellezza, ne quali si troua questa indole: all'incōtro quelli che vsano cibi rustici, si & dannoouerchio alle fatiche, & vigilie, sono di pelle secca, brutti, & di faccia horrida. Perche il caldo, & secco fa ostacolo ripugnando la durezza innata, & repugnante alla natura. Poiche la natura fa ogni cosa cō numero, proportione, & ordine, & ancorche ella aspiri ad vna forma perfetta, & piena di dignità, l'è prohibito dalla durezza. All'incōtro l'humido, & il calore lontani dalla durezza, obediēti alla morbidezza della sua natura, donano vna bellezza grande, & risplendente di vna indole magnifica, talche ella perfettiona la sua opra. Onde si può chiaramente vedere, che niuna mai ò rara faccia si può trouare bella nel caldo, & secco. Fa con questa dottrina vn segnalato problema d'Aristotele. Perche sono di costumi fieri quei, che abondano di ouerchio freddo, ò caldo? percioche la buona temperatura non solo gioua al corpo, ma anco
all'in-

all'intelletto dell'huomo, ma tutti gl'ecceffi diuertiscono, & peruertono il temperamento del corpo, & dell'animo.

Opinion e de gli Astrologi dell'Indole. Cap. V.



A hanno detto i Genethliaci, che la forma, ò indole vien data dal Cielo, & dalle stelle fisse, ò erranti, & che le faccie di quelli risplendono di maggior gratia, & maestà, nella natiuità de i quali per i loro corsi interueranno stelle benefiche: anzi da Tolomeo Prencipe di tutti è stato detto, che sia dono di Gioue donar forma venerabile, & piena di maestà, & che lo stesso potere habbia Venere, eccetto che è più acconcia alla morbidezza, & beltà femjñile. Ma Giudicio Materno dice, che il Sole, come quello che precede à tutti con la prerogatiua del lume, come fonte di lume dona vna forma piena di splendore. Ma Hali dice, che vi sono pianeti, che formano corpi torti, vili, e sciagurati. Et scriuono di Cesare Augusto, che egli, non perche Accia entrata di notte tempo nel Tempio di Apolline, & adornata fusse giaciuta con vn Drago, & hauesse parto nel decimo mese, & chiamato figlio di Apolline, ma perche nel suo nascimento la stella del Sole staua ben posta. Laonde hebbe gl'occhi chiari, & netti, ne quali voleua che fusse giudicato esserui vn non sò che di splendor diuino, & godea se alcuno mirandolo fiso, come allo splendor del Sole abassaua gl'occhi, come scrisse Suetonio. Et che Alessandro Macedone, perche fù conceputo entrando il Sole in Leone, e Saturno nel Toro, hebbe i capelli crespi, il color citrino, & gl'occhi chiari, & così come il Sole è sopra tutti chiaro nel Leone, così egli dom inò à tutto il módo, & che dal Toro hebbe il fronte, e la ferocità, l'aspetto toruo, & molta ira, & forza. Et così anche dicono, che dalla benignità di questi si prouedono le cose prospere, & salutare, come lo essere inalzato à soblimi gradi, à grandi honori, ricchezze, fama, & gloria grande. All'incontro vna brutta, mesta, & infelice indole auuiene dalle stelle maligne, come à dir da Saturno, e da Marte, & dalli stessi minacciano auuenire cose auuerse, & terribili, & quelli à chi auerranno simili nascimenti, peruennero à misera fortuna.

Si ributtano le opinioni de i Medici, Filosofi, & Astrologi dell'indole, & si mette quella dell'Autore. Cap. VI.



A quel che dicono i Filosofi, & Medici, che cote sta indole hà origine dal sangue nobilissimo de i grandi, chiarissimamente si può ributtare, percioche leggiamo di molti dell'infima plebe, come di rustici, e di pastori, & pure hauer seco portato dal ventre materno cote sta indole piena di gratia, e dignità, & finalmete essere arriuari à gradi altissimi.



Il Tamberlano bassamente nato, & di bassa stirpe, pure mostraua vna indole regia, & fù tanto fortunato in battaglie grandissime, & vittorie, che diuenne Sommo Imperator de' Sciti. Il Carmagnola figliuolo di vn villano, & guardiano di porci essendo ancor fanciullo, risplendea in esso vna indole di viuace ingegno, & di bellicoso Capitano, quale essendo auuertito da vn soldato, che passaua, lo menò seco alla guerra, che poi per diuerse vittorie fù inalzato à chiari gradi di militia, & di cotali essempli, già sono piene le historie. Ma la forma, che gli Astrologi dicono auuenir dalle stelle, noi diciamo, che non d'altronde auuenga che dal particolar temperameto di ciascuno, & quel carattere, & indole regia non d'altra causa, che dalla qualità temperata de gl'elementi, & dalla loro ottima proportione, & che principalmente nella temperie del fangue, quasi vn dono della natura aspirante ad arricchire di molti beni quelli à chi l'haurà dato. Par che Plotino così habbia creduto. Che siano naturalmente buone di dentro, tutte le cose, che sono di fuori belle, & che dalla perfettione della forma interiore, & dalla vittoria della virtù feminaria sopra le miserie peruēghi la bellezza esteriore, all'incontro la seruile, abietta, & miserabile, spesse volte si vede nella flemmatica, & malenconica natura. Hò detto che quella indole è degna d'impero, quale chi non possiede non è buono ne à regger popoli, ne à guidare esserciti. Percioche è vn grande allettamento de gl'animi, che li faccino esser facilmente vbiditi da' cittadini, & forestieri, & soggiacciano al suo impero. All'incontro quella indole seruile fa, che si sdegni l'huomo animal superbo di seruire ad huomo brutto, & di faccia seruile, & così come è mal formato dalla natura, così è da sudditi disprezzato. Alessandro Magno essendo dalla natura dotato di vna faccia pie-

B

na di

Della Celeste Fisonomia

na di maestà, & di diuinità, si gettò dal muro dentro vna Città dell'India, e si oppose solo in mezo de gli nemici, onde i Barbari atterriti dalla maestà della faccia d'huomo si bellicoso, non osauano accostarsi vicino, ma da lungi gli traheuano dardi. Et che la bellezza delle sue fattezze procedesse da temperamēto ottimo, ne dauano segno i suoi membri, & la bocca, quali essalauano vn' odor così soaue, che le camiscie si empiano di odor mirabile. Teofrasto nel libro delle pianete, dice che l'ottimo odore è causato da la ficità temperata. Dunq; non dal Cielo auuiene la bellezza del volto, ma dal temperamento.

Opinione de gl' Astrologi del charattere Orientale, & Occidentale.
Cap. V I I.



A per tornare à i trouati de gl' Astrologi, dicono che le stelle regie fisse, dāno vn splendore di regal maestà, & che i pianeti da per loro, & insieme meschiati, & i segni del Zodiaco, l'imagini, & i lochi felici della genitura possono dare il regio charattere; ma che i pianeti, & stelle orientali siano felici, & fortunati, & all'incontro l'occidentali siano infelici, & non salutiferi, & che l'orientali danno vna forma chiara, risplendente, scintillante, più colorita, & maggiore, & finalmente più bella, & perciò son detti fortunati, & pieni di virtù. All'incontro l'occidentali la danno oscura, scolorita, fosca, minore, & in somma più brutta, & perciò sono infortunati, & senza gloria, & non hauer in se virtù, ma vitiij prossimi alle virtù. Talche se vna indole solare orientale faceua l'huomo liberale, la stessa essendo occidentale lo fa prodigo, vizio vicino alla liberalità. Saturno orientale, & fortunato fa l'huomo parco, ma essendo occidentale, & infortunato, lo fa auarissimo, & misero. Lo stesso ancora essendo dispositore orientale fa l'huomo di color melato, cioè d'oro chiaro, di grassezza mediocre, & di buona disposition di corpo, ma essendo occidentale lo fa di colore oscuro, & nero, di corpo più macilento, & in somma più brutto, & ciò han detto, che essi hanno osseruato con lunga osseruazione, & nello spatio di molti anni, & hauerlo poi lasciato scritto à posteri. Percioche l'orientale è dalla destra, & così i segni che sono dalla parte destra del corpo sono più felici, & quei che sono dalla sinistra sono prodigiosi, come più à lungo diremo appresso. Che se essi haueffero alzati gl'occhi al Cielo, dall'aspetto delli stessi pianeti haurebbono potuto conoscerne più presto, & meglio quel che hanno apparato con lunga osseruazione, percioche se alcuno la mattina prima, che spunti il Sole contemplerà i pianeti che ascendono sopra l'orizzonte, vedrà quelli molto maggiori, più coloriti, di maggior maestà, & eccellenza di lume, & che d'ogni parte mandano il loro splendore, & quasi scintillanti, & in somma assai più belli: di che habbiamo addotta la ragione nella nostra prospettiva. Percioche nell' hora del crepusculo l'aria essendo per l'humidità della passata notte piena di vapori, & ancora ruggiadosa, allarga la vista de i riguardanti, & riguardandosi per gli vapori fraposti, ne appaiono più grandi, & più lucenti. All'incontro quan-

do tramontano, percioche non vi sono più vapori, & per la forza del calore del giorno risolti in sottili aere, appaiono i pianeti senza alcuna prerogatiua di splendore, priui di ogni ornamento. La onde dal loro splendore per apparire pieni di maestà di lume, par che ne promettano cose prospere, & salutari. Così gli occidentali da i loro scoloriti, & languidi aspetti, parche ne annuntiano cose auuerse, meste, e terribili.

Chenon da i pianeti Orientali, & Occidentali, ma da gl'huomini purissimi, ò fecciosi auuengouo le cose prospere, & auuerse. Cap. VIII.



MA acciò ne appaia la verità, scopriamo il trouato. Perche in altra maniera vā la cosa, che questi pēfano, ne q̄ste cose auuengono dalle stelle, ma da gl'huomini naturali, ò più puri, ò più fecciosi. Percioche sono in alcuni huomini gl'humori così sottili, lucidi, senza feccia alcuna, delicati, & chiari, che ne rendono la faccia bianca, risplendente di vn color di rose, viuace, & gratiosa, che attrahe con gran piacere gl'occhi de i riguardanti, & lor trattiene à contemplarla, & questi son quegli, che sono inalzati à gli honori, & che conseguiscono i magistrati, l'amicitie de i Principi, & l'impero nelle volontà di quelli con chi conuersano. Perche dalle ottime qualità delli humori, per lo più ne auuengono costumi ottimi, tal che sono amati, & desiderati da tutti. Perche sono honesti, fedeli, beneuoli, amici, piaceuoli, prudenti, di animo regale, disprezzatori de i perigli, secreti, & in somma ciò che può auuenire da costumi heroici: perciò son cari à Rè, & Principi, da i quali ottengono ciò che dimandano, honori, e magistrati, & con tali stromenti scampano tutte le disgratie. Ma perche ciò auuenga la ragione è assai chiara. Con la prudenza, & valor de l'animo scampano i perigli: con la magnanimità, & liberalità legano gli animi de i sudditi, con l'honestà, fede, & piaceuolezza sono amati da i grandi, con la diligenza acquistano le ricchezze con la parsimonia le conseruano, non nocciono ad alcuno, & però da alcuno non sono insidiati, la onde i costumi dal temperamento procedono più tosto, che dalle stelle. All'incontro vi sono huomini di humori così fecciosi, impuri, neri, turbulenti, noceuoli, putridi, & combusti d'atra bile, che lor fa apparire di mal colore, squallidi, brutti, horribili, trasformati, piangenti, mesti, & melanconici, talche con vna certa tacita, & noceuole tristezza, & horribilità feriscono, & conturbano gli occhi de i riguardanti, si che son sforzati altrove volgergli. Et à cotesi humori sieguono costumi ferini, barbari, villani, pazzi, e fraudolenti, talche co i loro pessimi costumi sono odiati, & insidiati, patiscono dāno ne le robbe, & sono sfortunati; infelici, & miserabili. allo spesso patiscono infermità incurabili, & dannose, perche sono pieni di humori corrotti, & noceuoli; la onde non dalle stelle, ma da gli humori pessimi, senza dubbio giudichiamo, che ciò proceda. Socrate amò prima Alcibiade Phedro,

B 2 & dopò

& dopò Phedro Carmide, quali erano adornati di belle chiome, di carni polire, & di fattezze gratiose, non amò Theeteto perche era di naso schiacciato, & brutto. Dispregiò anco Cherefonte, perche era pallido. & fosco, come racconta Massimo Tirio, perche da questi, perche erano di indole seruile, & abietta non speraua cosa di bene, ma quelli, perche dal sangue puro, & dalle carni splendide, giudicaua che di ottimi humori fussero composti, & perciò di ottimi costumi fussero, con quelli praticaua per goderli del loro ottimo genio. Theeteto, & Cherefonte perche erano di vn brutto pallore, come composti di humori fecciosi, & di temperie distemperata, giudicaua, che non poteuano essere se non maligni, infidiosi, malefici, & homicidi, & che dalla familiarità di quelli non poteuano auuenirne altro che effilij, peregrinationi, pouertà, & pessimo fine. Et ciò fù fatto con gran ragione. Ne auuenne fuori del suo pensiero: peroche Alcibiade peruenne al sommo grado nella Repubblica, e diuenne Signor della sua patria. Se Cicerone haueffe conosciuto l'indole di Cesare, con lui più tosto, che co' suoi nemici si farebbe accostato, ne haurebbe perduta la testa, & le mani.

Che quattordici sono l'indole semplici de gli huomini, & i pareri degli Astrologi. Cap. IX.



A come par, che paia à chi guarda à dentro i detti de gli Astrologi, non solo habbiamo veduto che Giove dona vna forma venerabile, ma ogniuno de i pianeti può darla doppia l'vna fortunata, l'altra infortunata, come à dir la fortunata essendo orientale, diurno, crescente di lume, & in somma ben disposto, la sfortunata essendo occidentale, notturno mancante di lume, retrogrado, deietto, & mal posto, & così che il pianeta felice, la dà felice, & chiara, & così l'infelice la dà horribile, e disprezzabile, la onde essendo appò loro Sette i pianeti, diciamo che si han da dare quattordici caratteri, & così Giove ben disposto da vna faccia degna d'impero, piena di maestà, & chiara, così essendo mal posto abietta, e senza honore, & così i costumi, gli euenti, gli vfficij, & l'infirmità. Saturno essendo felice dona vn' indole fosca, ma buona, essendo mal fortunato la dona negra, squallida, mesta, e miserabile: essendo felice da la cotemplatione, la religione, la dottrina, & prouidentia, essendo infelice, la malinconia, pazzia, auaritia, & peruersa openione delle altre scientie. Marte essendo felice dà vna eccellente indole di Capirano, & Imperatore, ma essendo deietto, lo fa temerario, precipitoso, iracondo, & che mora di morte violenta, lo stesso si hà da dire de gl'altri. Ma noi attribuimo queste cose non à i pianeti, ma alle qualità, & saturnino chiamaremo quello, che è freddo, & secco in estremo, & quel che farà mediocrementemente chiamaremo mercuriale, & quello che essi chiamano martiale lo chiamaremo caldo, & secco in estremo, & più temperato il solare, & allo stesso modo il Giouiale noi diremo, che sia caldo, & humido in maggior grado, & in minore il Venereo, & perciò più vicino

vicino alla morbidezza femminile, percioche habbiamo detto, che la bellezza si ritroua più tosto nell'humido, che nel secco. Noi diciamo altresì, che si trouano altrettante sorti d'indoli dal meschiamento del caldo, secco, humido, & freddo, & alcuna volta accrescersi, alcuna volta diminuirsi, & quella che essi chiamano fortunata, noi attribuiremo à gli humori puri, & à gli impuri, & secciosi humori, quella, che essi chiamano infortunata.

Il fine del Libro Primo.

DELLA CELESTE
FISONOMIA.
LIBRO SECONDO.



P R O E M I O.



SCRIVEREMO horale fattezze, che gli Astrogi dicono auuenire da i pianeti, ò semplici, ò misti così le fortunate, come le infortunate, & poi tratteremo dell'altre cose. Gli Antichi Filosofi chiamauano secondarie queste stelle, che erano impresse dalli superiori ne i nostri corpi: le cui opinioni andremo di mano in mano ributtando, assignandoui sempre le nostre. Ci forzaremo appresso per quelle delle stelle fisse, così di quelle che sono nel Zodiaco, come di quelle, che sono di fuori, & così le misure de i segni, & de i pianeti.

Quali fattezze dia Saturno secondo i Genethliaci. Cap. I.



PER cominciar da Saturno, Tolomeo in questo modo ragiona delle fattezze ch'egli dà. Quando Saturno sarà egli solo dispostore orientale fa l'huomo di color di mele, di mediocre graftezza, di capelli belli, & neri, & nel petto spessi, di occhi mediocri, & di giusta grandezza di corpo. Ma poiche habbiamo
comin-